

**Carità** Il messaggio della Chiesa cattolica di fronte alla ferita della povertà

# Organizzare la speranza con spirito di fraternità

In margine alla Giornata mondiale dei Poveri

Ettore Malnati

**P**apa Francesco domenica 14 novembre ha presieduto nella basilica di San Pietro la Messa per la quinta giornata mondiale dei Poveri, da lui voluta per tutta la Chiesa Cattolica.

A pregare con il Papa e diversi cardinali e vescovi presenti a Roma vi erano molti tra coloro che sono incappati nella morsa della povertà. Uomini, donne, adulti/e e anziani/e. Erano circa duemila coloro che hanno vissuto questo momento di preghiera e di consolazione. Spesso nelle attività caritative, per fortuna sono molte, ci si dimentica di coinvolgere i nostri fratelli e sorelle indigenti a condividere dei momenti di preghiera per loro e con loro, vivendo così quella fraternità che “polverizza” le distanze e dà senso alla comune dignità umana di figli di Dio.

In questo 50° anniversario della istituzione da parte di Paolo VI della Caritas, in ogni Chiesa particolare che vive in Italia, la Giornata dei Poveri acquista una ulteriore evangelica luminosità.

Non si tratta dunque di riflettere su come economicamente e a livello internazionale si possano trovare soluzioni per arginare la piaga del sottosviluppo e del problema della distribuzione delle ricchezze tra i Paesi dell’opulenza e quelli dell’indigenza, già sottolineato da Paolo VI nell’enciclica *Populorum progressio*.

Si tratta di offrire una lettura di come culturalmente e spiritualmente ci si relaziona, non con la povertà o con la miseria, ma con i poveri-persone, con le loro ferite e le loro speranze.

Vorrei richiamare due esempi che personalmente mi hanno aiutato ad aprire gli occhi nei confronti del mondo dei poveri.

Il primo. Negli anni settanta il mio Vescovo, di cui fu il segretario, mi diede l’incarico di coordinare l’assistenza e l’ascolto di coloro che venivano settimanalmente per esporre la loro situazione o chiedere un aiuto.

Allora a Trieste vi era ancora il campo profughi internazionale a Padriciano e quelli per gli esuli dell’Istria e Dalmazia.

Vi erano inoltre diversi clochard che stanziano sull’angolo del giardino di piazza Hortis nei pressi dell’abitazione del Vescovo e degli uffici della curia. Con questi clochard vi era un ottimo rapporto, potremmo dire, di simpatia. Quando volevano, venivano in ufficio e si provvedeva per vestiti, buoni per i pasti e per i bagni e con una chiacchierata. Ci tenevano molto ad essere ascoltati più che ad avere qualche cosa. Un giorno assistetti ad una scena di uno di questi clochard, di nome Emilio che era solito “bivaccare” in largo Promontorio.

Era seduto su uno scatolone e stava mangiucchiando. Passò un tale che cominciò a fargli notare che sarebbe stato più conveniente per



lui essere accolto presso qualche casa, tipo l’Istituto dei poveri di via Pascoli, insistendo su questo argomento. Poi prese del denaro e fece per darlo ad Emilio. Mi ricordo bene, Emilio si alzò e gli disse “Sior mio la xè lei che la gà bisogno de andar in casa de correzion. Mi no go bisogno dei suoi bori ma de rispetto”. E si voltò sull’altra parte dello scatolone continuando a mangiare il suo pezzo di pane.

Un’altra lezione la ebbi dal mio Vescovo su un certo modo di giudicare chi veniva all’ufficio accoglienza (così si chiamava) al piano terra della curia.

Veniva da noi una donna chiamata “la Muta”, che un tempo gestiva un ambiente tipo casa di appuntamenti, e ci dava del denaro perché fosse recapitato presso chi si occupava di una signora bisognosa che era stata sua “dipendente”. Mi feci qualche scrupolo circa quel denaro. Ne parlai con il Vescovo spiegandogli la cosa. Il Vescovo mi disse: “Conosco la situazione. Anche da parte mia, attraverso la maestra Martinolli, faccio pervenire l’aiuto per l’acqua, luce e gas a questa persona. Forse la signora che viene da voi vuole “riparare” il danno fatto a suo tempo a quella donna. Voi non chiedete nulla, ma lasciate che si possa mettere la coscienza a posto. Anche questo è diritto e dovere di chi ha sbagliato

ed è povero nello spirito”.

Anche ai poveri va lasciata libertà e tutelata la dignità.

Giustamente Papa Francesco nell’omelia del 14 novembre, commentando il brano del vangelo di Marco al cap. 13 dice di voler cogliere due aspetti per poter leggere la storia: il dolore di oggi e la speranza di domani.

Nel primo aspetto il Papa vede che l’umanità è seguita “da tribolazioni, violenze, sofferenze e ingiustizia...”. Soprattutto a essere feriti, oppressi e talvolta schiacciati sono i poveri, gli anelli più fragili della catena.

Nel secondo aspetto c’è la speranza di domani, che noi dobbiamo organizzare e non solo attendere. “A noi cristiani tocca organizzare la speranza... tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell’impegno sociale e politico. A me, fa pensare – dice Papa Francesco – il lavoro che fanno tanti cristiani con le opere di carità... Che cosa si fa lì: si organizza la speranza. Non si dà una moneta, no, si organizza la speranza. Questa è una dinamica che ci chiede la Chiesa”.

Si tratta allora di rapportarsi con i poveri, riconoscendo la loro dignità e tutelando la loro libertà sempre, dovunque e comunque, chiamandoli per nome e pensando non solo alle indigenze materiali ma anche a quelle spirituali e morali.

VATICAN NEWS

## Amoris laetitia

L’Anno “Famiglia Amoris Laetitia” è un’iniziativa di Papa Francesco, che intende raggiungere ogni famiglia nel mondo attraverso varie proposte di tipo spirituale, pastorale e culturale che si potranno attuare nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle università, nell’ambito dei movimenti ecclesiali e delle associazioni familiari. Ogni mese, per 10 puntate, un video con le riflessioni del Papa e testimonianze di famiglie di ogni parte del mondo – realizzato in collaborazione tra il Dicastero Laici Famiglia e Vita e Vatican News – aiuta a rileggere l’Esortazione apostolica, con il contributo di un sussidio per l’approfondimento personale e comunitario. Perché essere famiglia, ricorda Francesco, è sempre “principalmente un’opportunità”. I video e il materiale sono reperibili sul sito di Vatican News e sul sito del Dicastero Laici Famiglia e Vita [www.laityfamilylife.va](http://www.laityfamilylife.va)